

LOTTA ALL'EVASIONE

Fisco, quattro alert da Bankitalia sull'utilizzo dell'AI

Parente e Trovati — a pag. 5

Intelligenza artificiale nel fisco, quattro alert da Banca d'Italia

Lotta all'evasione. Possibili controlli non stop, ma rischi su errori, aumento del contenzioso, interpretazione statica delle norme e aumento dei costi



La tecnologia può «supportare» le scelte ma il potere di decisione deve rimanere sempre in mani umane

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

L'intelligenza artificiale può mettere il turbo alla macchina del Fisco e alla lotta all'evasione. Ma il suo utilizzo è altrettanto potente nei rischi che solleva.

L'avvertimento arriva dalla Banca d'Italia, che passando in rassegna le tappe centrali dell'evoluzione tecnologica in campo fiscale ha voluto accendere i fari sui pericoli potenziali connessi all'uso dei modelli di machine learning e degli Llm (Large Language Models) messi a disposizione dall'intelligenza artificiale generativa. La sede è la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. E il contesto, affrontato in audizione dal Capo del servizio Assistenza e consulenza fiscale di Bankitalia Giacomo Ricotti, è quello dell'evoluzione vissuta fin qui dall'amministrazione finanziaria. Evoluzione positiva anche nel contrasto all'evasione, ricorda Via Nazionale richiamando i numeri dell'ultima relazione Mef sull'economia sommersa che nell'ottobre scorso ha calcolato in 82 miliardi la propensione all'evasione (tax gap) fiscale e contributiva (72 miliardi guardando solo alle tasse), con una riduzione del 6% fra 2017 e 2021.

Una grossa parte di questa accelerazione si è sviluppata sul terreno digitale, in particolare tramite il «potenziamento del Sistema informativo del fisco ottenuto con misure come la fat-

turazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi» come ricorda l'audizione. E proprio in virtù di questi presupposti, l'attuale salto tecnologico può investire in pieno anche il Fisco; perché l'intelligenza artificiale «amplia notevolmente la possibilità di sfruttamento dei dati», anche «in direzioni fino a pochi anni fa imprevedibili», sostiene Bankitalia. Con l'AI il fisco può non solo «aumentare l'efficienza nelle attività consuete», ma arrivare anche ad applicare in modo sistematico tecniche come «l'analisi predittiva dei comportamenti e del rischio di evasione», fino a sfociare addirittura in «un accertamento svolto nel continuo» grazie all'«esame in tempo reale» dei dati, per esempio quelli contenuti nell'anagrafe tributaria e in quella dei conti correnti.

A indicare questa rotta è intervenuta anche la riforma fiscale, che nel decreto accertamento (il Dlgs 13/2024, quello che ha partorito il concordato preventivo biennale) ha spinto sull'uso dell'AI in chiave predittiva, su cui è stata messa al lavoro una task force congiunta fra agenzia delle Entrate e Guardia di finanza. Ma oltre che potente, avverte Bankitalia, la leva dell'AI generativa solleva almeno quattro rischi che nel Fisco possono avere conseguenze pesanti.

Il primo è quello delle cosiddette «allucinazioni», che si verificano quando l'AI sbaglia strada perché si basa su modelli non completamente affidabili o viene influenzata da bias generati da dati di addestramento incompleti o discriminatori. Nei rapporti con i contribuenti, poi, l'emergere di risposte deboli o addirittura errate va in contrasto con il «legittimo affidamento»

dell'interessato, cioè del suo diritto di fidarsi delle indicazioni dell'amministrazione, in una china che «può condurre a controversie giudiziali e, in ultima istanza, a una perdita di fiducia nell'operato dell'amministrazione». A complicare il quadro ci sono anche le dinamiche cognitive dell'AI, che a differenza di quelle umane «non operano su regole deterministiche ma generano risultati sulla base di pattern appresi durante il training dei dati a disposizione». La conseguenza, per esempio negli interpellati, è che le risposte generate dagli Llm saranno ancorate alla «logica del precedente», un po' sulla falsariga di un vecchio burocrate che certo non aiuta «l'evoluzione dell'interpretazione delle norme». E infine ci sono i costi di hardware e software, che possono «rendere inevitabile il ricorso ai provider esterni» con le ovvie ricadute in termini di responsabilità per gli errori e tutela dei dati sensibili. Un argine c'è, ed è decisivo: mantenere «ogni processo decisionario» nelle mani di «un'attività a guida umana», perché l'AI «può servire come supporto al potere dell'amministrazione finanziaria, ma non può mai sostituirsi a esso»: morale che vale anche oltre i confini, pur ampi, del Fisco. Rischi, però, di cui le Entrate sono già consapevoli, tanto che nell'ultimo Piao



(piano integrato di attività e organizzazione) hanno messo nero su bianco che è «indispensabile adottare nuovi modelli di gestione del rischio anche in ottemperanza alle normative adottate a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

82 miliardi

IL GAP COMPLESSIVO

L'ultima stima dell'evasione fiscale e contributiva disponibile è relativa al 2021 e ammonta a 82 miliardi, in discesa rispetto ai 97 miliardi del 2017

I passaggi chiave

1

LE POTENZIALITÀ

Lo sfruttamento dei dati

L'emersione di tecniche avanzate di elaborazione e analisi di grandi quantità di dati, quali il data mining e i metodi di intelligenza artificiale (Ai), come il machine learning e il natural language processing (Nlp), anche nelle sue più recenti forme generative (Gen-Ai), amplia la possibilità di sfruttamento dei dati nel Sistema informativo del fisco

2

I VANTAGGI

L'analisi predittiva

L'utilizzo delle nuove tecnologie può rendere attuali applicazioni come l'analisi predittiva dei comportamenti e del rischio di evasione e l'esame in tempo reale dei dati, fino ad arrivare a un accertamento svolto nel continuo. Nei servizi al contribuente, la Gen-Ai può permettere l'implementazione di forme di assistenza virtuale

3

LA DELEGA FISCALE

L'analisi di rischio

La delega fiscale promuove l'impiego dell'Ai per migliorare l'analisi del rischio, ha sottolineato in audizione Bankitalia. Su questo specifico punto, alla luce del decreto attuativo sull'accertamento (Dlgs 13/2024) è stata messa al lavoro una task force congiunta fra agenzia delle Entrate e Guardia di finanza

4

I RISCHI

Le possibili «allucinazioni»

Tra i possibili rischi evidenziati nell'audizione di Bankitalia, c'è quello delle cosiddette «allucinazioni», che si verificano quando l'Ai sbaglia strada perché si basa su modelli non completamente affidabili o viene influenzata da bias generati da dati di addestramento incompleti o discriminatori